

FIGURE APICALI
POSIZIONI TERAPEUTICHE ED AMMINISTRATIVE AZIENDALI

REGOLAMENTO DI DISCIPLINA

PER LE POSIZIONI TERAPEUTICHE ED AMMINISTRATIVE AZIENDALI
RELATIVE ALLE FIGURE APICALI

COOPERATE
Ente gestore delle sedi "Fratello Sole"

COOPERATE
REGOLAMENTO DI DISCIPLINA

PER LE POSIZIONI TERAPEUTICHE ED AMMINISTRATIVE AZIENDALI
RELATIVE ALLE FIGURE APICALI

Indice

Art. 1 - Principi generali.....	Pag. 1
Art. 2 - Obblighi dell'Apicale.....	“ 2
Art. 3 - Sanzioni e procedure disciplinari.....	“ 4
Art. 4 - Codice disciplinare.....	“ 6
Art. 5 - Sospensione cautelare in corso di procedimento disciplinare.....	“ 11
Art. 6 - Sospensione cautelare in caso di procedimento penale.....	“ 11
Art. 7 - Rapporto tra procedimento disciplinare e procedimento penale.....	“ 13
Art. 8 - La determinazione concordata della sanzione.....	“ 14

REGOLAMENTO DI DISCIPLINA

(Per le posizioni Apicali Terapeutiche ed Amministrative della Cooperate)

Art. 1 - Principi generali

1. In considerazione degli specifici contenuti professionali, delle particolari responsabilità che caratterizzano la figura Apicale della Cooperate, nel rispetto del principio di distinzione tra le funzioni di indirizzo e controllo spettanti agli organi di Governo e le funzioni di gestione spettanti agli Apicali, nonché della giurisprudenza costituzionale in materia ed al fine di assicurare una migliore funzionalità ed operatività delle strutture organizzative della Cooperate, sono stabilite specifiche fattispecie di responsabilità disciplinare per gli Apicali, nonché il relativo sistema sanzionatorio con la garanzia di adeguate tutele alle figure Apicali medesime, nel rispetto di quanto stabilito dal D.Lgs. n. 150/2009.
2. Costituisce principio generale la distinzione tra le procedure ed i criteri di valutazione dei risultati e quelli relativi alla responsabilità disciplinare, anche per quanto riguarda gli esiti delle stesse. La responsabilità disciplinare attiene alla violazione degli obblighi di comportamento, secondo i principi e le modalità di cui al CCNL del 16/12/2011 e resta distinta dalla responsabilità Apicale, disciplinata dall' art. 15-ter del D.Lgs. n. 502/1992, che invece riguarda il raggiungimento dei risultati in relazione agli obiettivi assegnati, nonché la capacità professionale, le prestazioni e le competenze organizzative degli Apicali. Quest'ultima viene accertata secondo le procedure e mediante gli organismi previsti nell'ambito del sistema di valutazione del del CCNL del 16/12/2011
3. Restano ferme le altre fattispecie di responsabilità di cui art. 55 del D.Lgs. n. 165/2001, che hanno distinta e specifica valenza rispetto alla responsabilità disciplinare.
4. Per la responsabilità Údisciplinare, la tipologia delle infrazioni e delle relative sanzioni, individuate dal CC.N.L. del 16/12/2011 sono applicate secondo i principi e i criteri definiti dai CC.CC.NN.LL medesimi, nel rispetto di quanto previsto dagli artt. 55 e seguenti del D.Lgs. n. 165/2001, come modificato dal D.Lgs. n. 150/2009 e dal presente Regolamento. L'irrogazione della sanzione deve basarsi su elementi certi ed obiettivi, deve essere tempestivamente comunicata alla figura Apicale interessata e, al fine di garantire la certezza delle situazioni giuridiche, non può essere applicata una sanzione di specie diversa da quella prevista dalla legge o dal contratto collettivo.

Art. 2 - Obblighi dell'Apicale

1. L'Apicale conforma la sua condotta ai principi di diligenza e fedeltà di cui agli artt. 2014 e 2015 del codice civile e contribuisce alla gestione dell'Ente "COOPERATE" con impegno e responsabilità.

2. Il comportamento dell'Apicale è improntato al perseguimento dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi istituzionali nella primaria considerazione delle esigenze dei cittadini utenti, operando costantemente nel pieno rispetto del vigente Regolamento Organico dell'Ente, del Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, allegato al CCNL del 16/12/2011, dei quali si impegna a osservare tutte le disposizioni, nonché dei codici di comportamento adottati dall'Ente e di quanto stabilito nelle Carte dei Servizi e nel modello organizzativo ex D.Lgs. n. 231/2001, adottato dall'Ente "COOPERATE" con deliberazione del 9 maggio 2014 e successive modifiche e del Codice Etico approvato dal Consiglio di Amministrazione il 9 febbraio 2018.

3. L'Apicale, tenuto conto della necessità di garantire la migliore qualità del servizio, deve, in particolare:

a) assicurare il rispetto della legge, con riguardo anche alle norme regolatrici del rapporto di lavoro, e delle disposizioni contrattuali, nonché l'osservanza delle direttive generali e di quelle impartite dall'Ente e perseguire direttamente l'interesse pubblico nell'espletamento dei propri compiti e nei comportamenti che sono posti in essere, dando conto dei risultati conseguiti e degli obiettivi raggiunti;

b) non utilizzare a fini privati le informazioni di cui disponga per ragioni d'ufficio;

c) nello svolgimento della propria attività, mantenere una condotta uniformata a principi di correttezza e di collaborazione nelle relazioni interpersonali, all'interno dell'Ente con gli altri dirigenti e con gli addetti alla struttura, astenendosi, in particolare nel rapporto con gli utenti, da comportamenti lesivi della dignità della persona o che, comunque, possano nuocere all'immagine dell'Ente;

d) nell'ambito della propria attività, mantenere un comportamento conforme al proprio ruolo, organizzando ed assicurando la presenza in servizio correlata alle esigenze della propria struttura ed all'espletamento dell'incarico affidato, nel rispetto della normativa contrattuale e legislativa vigente;

- e) astenersi dal partecipare, nell'espletamento delle proprie funzioni, all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere direttamente o indirettamente interessi finanziari o non finanziari propri, del coniuge, dei parenti e degli affini fino al quarto grado e dei conviventi;
- f) sovrintendere, nell'esercizio delle proprie funzioni, al corretto espletamento dell'attività del personale assegnato alla struttura cui è preposto, nonché al rispetto delle norme del codice di comportamento e disciplinare, ivi compresa l'attivazione dell'azione disciplinare, secondo le disposizioni vigenti;
- g) informare l'Ente di essere stato rinviato a giudizio per qualsiasi fattispecie criminosa o che nei propri confronti è stata esercitata l'azione penale;
- h) astenersi dal chiedere o accettare omaggi o trattamenti di favore, se non nei limiti delle normali relazioni di cortesia e salvo quelli d'uso, purché di modico valore;
- i) garantire, per quanto nei suoi poteri e nei suoi obblighi, il massimo rispetto dei compiti di vigilanza, operatività e continuità dell'assistenza al paziente nell'arco delle 24 ore, nell'ambito delle funzioni assegnate all'Apicale, nel rispetto della normativa contrattuale vigente;
- j) assicurare la massima diligenza nella compilazione, tenuta e controllo delle cartelle cliniche, referti e risultanze diagnostiche;
- k) rispettare le norme di legge, contrattuali e regolamentari in materia di espletamento dell'attività libero-professionale;
- l) rispettare le leggi vigenti in materia di attestazione di malattia e di certificazione per l'assenza per malattia;
- m) assolvere diligentemente e prontamente agli obblighi a lui ascrivibili in merito alla certificazione delle proprie assenze per malattia.

4. L'Apicale è tenuto comunque ad assicurare il rispetto delle norme vigenti in materia di segreto d'ufficio, riservatezza e protezione dei dati personali, trasparenza ed accesso all'attività amministrativa, informazione all'utenza, autocertificazione, protezione degli infortuni e sicurezza sul lavoro, nonché di divieto di fumo.

5. In materia di incompatibilità, resta fermo quanto previsto dall' art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001, anche con riferimento all' art. 1, comma 60 e segg. della legge n. 662/1996.

Art. 3 - Sanzioni e procedure disciplinari

1. Le violazioni, da parte degli Apicali, degli obblighi disciplinati nell' art. 2 che precede, secondo la gravità dell'infrazione, previo procedimento disciplinare, danno luogo all'applicazione, secondo le previsioni dell' art. 4 (codice disciplinare), delle seguenti sanzioni:

- a) censura scritta;
- b) sanzione pecuniaria;
- c) sospensione dal servizio con privazione della retribuzione;
- d) licenziamento con preavviso;
- e) licenziamento senza preavviso.

Nell'ambito del procedimento disciplinare previsto dall' art. 55-bis del D.Lgs. n. 165/2001 come introdotto dal D.Lgs. n. 150/2009, la contestazione dell'addebito deve essere specifica e tempestiva, nel rispetto dei termini temporali previsti dalla legge, nonché contenere l'esposizione chiara e puntuale dei fatti in concreto verificatisi, al fine di rendere edotto l'Api cale degli elementi a lui addebitati e consentire allo stesso di esercitare il diritto di difesa.

2. La funzione disciplinare è affidata ad un Collegio Disciplinare, nominato dal Presidente della Cooperate per la durata di un biennio, competente per gli adempimenti di carattere istruttorio, amministrativo e decisionale.

Il Collegio Disciplinare dura in carica due anni, rinnovabile senza limiti, ed è così composto:

- | | |
|---|------------|
| • un esperto in materie giuridiche (componente esterno) | Presidente |
| • il Coordinatore delle attività terapeutiche | Componente |
| • il Direttore Amministrativo | Componente |

In caso di assenza o impedimento del Presidente, questi sarà sostituito da un legale consulente dell'Ente scelto dal Presidente.

I componenti del Collegio Disciplinare possono chiedere di astenersi da un procedimento qualora sussistano legittimi motivi ed hanno l'obbligo di farlo nel caso in cui sussista conflitto d'interessi siano essi stessi sottoposti a procedimento disciplinare, anche ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Sulle richieste di astensione o di conflitto, che devono essere proposte tempestivamente e comunque almeno tre giorni prima della data fissata per l'audizione del dipendente, decide il Presidente della Cooperate e ne sottopone successivamente la ratifica al Collegio Disciplinare.

Le riunioni del Collegio Disciplinare sono presiedute dal Presidente, che si avvale del segretario del Collegio per le convocazioni, da effettuare con qualunque mezzo idoneo ad assicurare la prova dell'avvenuto ricevimento (fax, e-mail, ecc.).

Nell'avviso vengono fissati la data, il luogo e l'ora della riunione nonché l'ordine del giorno. Per la validità delle sedute è necessaria la presenza di tutti i componenti. E' validamente costituito il Collegio, ancorché non convocato formalmente, al quale partecipino tutti i componenti che non sollevino obiezioni. Il Collegio delibera a maggioranza assoluta dei componenti. Ciascuno degli stessi può far constare il proprio dissenso alla decisione assunta a maggioranza.

Il Presidente, oltre a convocare e presiedere le riunioni del Collegio Disciplinare, fissa gli argomenti all'ordine del giorno e sottoscrive da solo gli atti procedurali e finali che abbiano rilevanza esterna (contestazione di addebiti, conciliazione, archiviazione, irrogazione della sanzione, ecc.)

Il Collegio si avvale del consulente legale della Cooperate per le valutazioni preliminari e per gli adempimenti di carattere istruttorio ed amministrativo relativi ai procedimenti disciplinari. Le funzioni di segretario del Collegio sono assegnate dal Presidente della Cooperate.

3. Quando il Collegio di Disciplina ha notizia di comportamenti punibili con taluna delle sanzioni disciplinari di cui al comma 1, senza indugio e comunque non oltre venti giorni contesta per iscritto l'addebito all'Apicale medesimo e lo convoca per il contraddittorio a sua difesa, con l'eventuale assistenza di un procuratore ovvero di un rappresentante dell'associazione sindacale cui l'Apicale dirigente aderisce o conferisce mandato, con un preavviso di almeno dieci giorni. Entro il termine fissato, l'Apicale convocato, può inviare una memoria scritta o, in caso di grave ed oggettivo impedimento, formulare motivata istanza di rinvio del termine per l'esercizio della sua difesa. Dopo l'espletamento dell'eventuale ulteriore attività istruttorio, il Collegio Disciplinare, salvo quanto disposto dal comma 4 che segue, conclude il procedimento, con l'adozione dell'atto di archiviazione o di irrogazione della sanzione, entro sessanta giorni dalla contestazione dell'addebito, all'uopo facendo fede la data di protocollazione del provvedimento medesimo. In caso di differimento superiore a dieci giorni del termine a difesa, per impedimento dell'Apicale, il termine per la conclusione del procedimento è prorogato in misura corrispondente. Il differimento può essere disposto per una sola volta nel corso del procedimento.

4. Il Collegio di Disciplina, se la sanzione astrattamente applicabile è il licenziamento, con o senza preavviso, trasmette gli atti all'Organo di Governo della Cooperate (il Consiglio di Amministrazione), dandone contestuale comunicazione all'interessato. Il Presidente della Cooperate, sulla base dell'istruttoria condotta, provvederà ad adottare le determinazioni conclusive del procedimento.

5. Il termine per la contestazione dell'addebito decorre dalla data della formale ricezione, tramite protocollo, da parte del Collegio della notizia dei comportamenti punibili ovvero dalla data nella quale il Collegio ha altrimenti acquisito notizia dell'infrazione. Se la sanzione da applicare è più grave della sospensione dal servizio con privazione della retribuzione fino a dieci giorni si applicheranno termini pari al doppio di quelli previsti dal comma 3 che precede, salva l'eventuale sospensione ai sensi dell'art. 7 che segue. La violazione dei termini stabiliti nel presente comma comporta, per

l'amministrazione, la decadenza dall'azione disciplinare ovvero, per l'Apicale, dall'esercizio del diritto di difesa.

6. Ogni comunicazione all'Apicale, nell'ambito del procedimento disciplinare, è effettuata tramite posta elettronica certificata, nel caso in cui l'Apicale dispone di idonea casella di posta, ovvero tramite consegna a mano. Per le comunicazioni successive alla contestazione dell'addebito, l'Apicale può indicare, altresì, un numero di fax, di cui egli o il suo procuratore abbia la disponibilità. In alternativa all'uso della posta elettronica certificata o del fax ed altresì della consegna a mano, le comunicazioni sono effettuate tramite raccomandata postale con ricevuta di ritorno. L'Apicale ha diritto di accesso agli atti istruttori del procedimento, esclusa l'applicazione di termini diversi o ulteriori rispetto a quelli stabiliti nel presente articolo.

7. Non può tenersi conto, ai fini di altro procedimento disciplinare, delle sanzioni disciplinari, decorsi due anni dalla loro applicazione.

8. I provvedimenti cui al presente articolo non sollevano l'Apicale dalle eventuali responsabilità di altro genere nelle quali egli sia incorso, compresa la responsabilità di funzioni, che verrà accertata nelle forme previste dal sistema di valutazione.

Art. 4 - Codice disciplinare

1. La COOPERATE è tenuta al rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni in relazione alla gravità della mancanza. A tale fine sono fissati i seguenti criteri generali riguardo al tipo e all'entità di ciascuna delle sanzioni:

- l'intenzionalità del comportamento;
- il grado di negligenza dimostrata, tenuto anche conto della prevedibilità dell'evento;
- la rilevanza della infrazione e dell'inosservanza degli obblighi e delle disposizioni violate;
- le responsabilità connesse con l'incarico Apicale ricoperto, nonché con la gravità della lesione del prestigio dell'Ente;
- l'entità del danno provocato a cose o a persone, ivi compresi gli utenti;
- l'eventuale sussistenza di circostanze aggravanti o attenuanti, anche connesse al comportamento tenuto complessivamente dall'Apicale o al concorso nella violazione di più persone.

2. La recidiva nelle mancanze previste ai commi 4, 5, 6, 7 e 8, già sanzionate nel biennio di riferimento, comporta una sanzione di maggiore gravità tra quelle individuate nell'ambito del presente articolo.

3. All'Apicale responsabile di più mancanze compiute con unica azione od omissione o con più azioni od omissioni tra loro collegate ed accertate con un unico procedimento, è applicabile la sanzione prevista per la mancanza più grave se le suddette infrazioni sono punite con sanzioni di diversa gravità.

4. La sanzione disciplinare dal minimo della censura scritta fino alla multa da euro 200 a euro 500 si applica, graduando l'entità della stessa in relazione ai criteri del comma 1, nei casi di:

a) inosservanza della normativa contrattuale e legislativa vigente, nonché delle direttive, dei provvedimenti e delle disposizioni di servizio, anche in tema di assenze per malattia, nonché di presenza in servizio correlata alle esigenze della struttura ed all'espletamento dell'incarico affidato, ove non ricorrano le fattispecie considerate nell' art. 55-quater, comma 1, lett. a) del D.Lgs. n. 165/2001; (licenziamento per falsa attestazione della presenza in servizio).

b) condotta, negli ambienti di lavoro, non conforme ai principi di correttezza verso i componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, gli altri Apicali, i dipendenti o nei confronti degli utenti o terzi;

e) alterchi negli ambienti di lavoro, anche con utenti o terzi;

d) comportamento negligente nella compilazione, tenuta e controllo delle cartelle cliniche, referti e risultanze diagnostiche e quant'altro richiesto dalla Direzione Amministrativa e dalla Presidenza;

e) violazione dell'obbligo di comunicare tempestivamente all'Ente di essere stato rinviato a giudizio o di avere avuto conoscenza che nei suoi confronti è esercitata l'azione penale quando per la particolare natura dei reati contestati all'Apicale si possono configurare situazioni di incompatibilità ambientale o di grave pregiudizio per l'Ente;

f) violazione dell'obbligo di astenersi dal chiedere o accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati, se non nei limiti delle normali relazioni di cortesia e fatti salvi quelli d'uso, purché di modico valore;

g) inosservanza degli obblighi previsti in materia di prevenzione degli infortuni o di sicurezza del lavoro, nonché del divieto di fumo, anche se non ne sia derivato danno o disservizio per l'Ente o per gli utenti;

h) violazione del segreto d'ufficio, così come disciplinato dalle norme dei singoli ordinamenti ai sensi dell' art. 24 della legge 7 agosto 1990, n. 241, anche se non ne sia derivato danno all'Ente.

L'importo delle multe sarà introitato nel bilancio dell'Ente ed è destinato alle attività di manutenzione delle strutture operative della Cooperate.

5. La sospensione dal servizio con privazione della retribuzione fino ad un massimo di 15 giorni, si applica nel caso previsto dall' art. 55-bis, comma 7 del D.Lgs. n. 165/2001. (omessa collaborazione procedimenti disciplinari).

6. La sospensione dal servizio con privazione della retribuzione fino ad un massimo di 3 mesi, con la mancata attribuzione della retribuzione di risultato per un importo pari a quello spettante per il doppio del periodo di durata della sospensione, si applica nel caso previsto dall' art. 55-septies, comma 6 del D.Lgs. n. 165/2001. (condotte assenteistiche)

7. La sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di 3 giorni fino ad un massimo di 3 mesi, si applica nel caso previsto dall' art. 55-sexies, comma 1 del D.Lgs. n. 165/2001. (condanna Ente al risarcimento danni). Si applica, inoltre, il collocamento in disponibilità per il caso previsto dall'alt. 55 sexies, secondo comma, D. Lgs. 165/2001 (grave danno al funzionamento dell'Ufficio per inefficienza o incompetenza).

8. La sanzione disciplinare della sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di tre giorni fino ad un massimo di sei mesi, si applica, graduando l'entità della sanzione in relazione ai criteri di cui al comma 1, per:

a) recidiva nel biennio delle mancanze previste nei commi 4, 5, 6, e 7 oppure quando le mancanze previste dai medesimi commi si caratterizzano per una particolare gravità;

b) minacce, ingiurie gravi, calunnie o diffamazioni verso il pubblico oppure nei confronti dell'Ente o dei componenti del Consiglio di Amministrazione aziendale, degli altri dirigenti o dei dipendenti ovvero alterchi con vie di fatto negli ambienti di lavoro, anche con utenti;

e) manifestazioni offensive nei confronti dell'Ente o dei componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, degli altri dirigenti, dei dipendenti o di terzi, salvo che non siano espressione della libertà di pensiero, ai sensi dell' art. 1 della legge n. 300/1970

d) tolleranza di irregolarità in servizio, di atti di indisciplina, di contegno scorretto o di abusi di particolare gravità da parte del personale dipendente;

e) salvo che non ricorrano le fattispecie considerate nell' art. 55-quater, comma 1, lett. b) del D.Lgs. n. 165/2001, assenza ingiustificata dal servizio o arbitrario abbandono dello stesso; in tali ipotesi l'entità della sanzione è determinata in relazione alla durata dell'assenza o dell'abbandono del servizio, al disservizio determinatosi, alla gravità della violazione degli obblighi dell'Apicale, agli eventuali danni causati all'Ente, agli utenti o ai terzi;

f) occultamento da parte dell'Apicale di fatti e circostanze relativi ad illecito uso, manomissione, distrazione o sottrazione di somme o beni mobili di pertinenza dell'amministrazione o ad esso affidati;

g) mancato rispetto delle norme di legge e contrattuali e dei regolamenti dell'Ente in materia di espletamento di attività libero-professionale;

h) comportamenti omissivi o mancato rispetto dei compiti di vigilanza, operatività e continuità dell'assistenza al paziente, nell'arco delle ventiquattro ore, nell'ambito delle funzioni assegnate e nel rispetto della normativa contrattuale vigente;

i) comportamento negligente od omissivo nella compilazione, tenuta e controllo delle cartelle cliniche, referti e risultanze diagnostiche, e quant'altro richiesto dalla Direzione Amministrativa e dalla Presidenza della Cooperate;

j) inosservanza degli obblighi, a lui ascrivibili in merito alla certificazione medica concernente assenze di lavoratori per malattia e verifica dei titoli professionali richiesti per l'assistenza erogata all'interno delle strutture operative della Cooperate;

k) qualsiasi comportamento negligente, dal quale sia derivato grave danno all'Ente o a terzi, fatto salvo quanto previsto dal comma 7;

l) atti o comportamenti aggressivi, ostili e denigratori nei confronti di altri Apicali o altri dipendenti;

m) atti, comportamenti o molestie, anche di carattere sessuale, lesivi della dignità della persona.

9. Nei casi di sospensione di cui al presente articolo, l'Ente, in relazione a documentate esigenze organizzative e funzionali dirette a garantire la continuità assistenziale, può differire, per un massimo di 30 giorni, rispetto alla conclusione del procedimento disciplinare, la data di esecuzione della sanzione.

10. In relazione alla specificità della funzione terapeutica, sociale, professionale, tecnica e amministrativa, anche con riferimento alla garanzia della continuità assistenziale, l'Ente, con provvedimento motivato e previo consenso dell'Apicale, può trasformare la sospensione dal servizio con privazione della retribuzione in una sanzione pecuniaria corrispondente al numero dei giorni di sospensione dell'attività lavorativa, tenendo presente la retribuzione giornaliera. Tale clausola non si applica ai casi di sospensione previsti dagli artt. 55-bis, comma 7 del D.Lgs. n. 165/2001 (rifiuto di collaborare con l'Autorità disciplinare) e dall' art. 55-septies, comma 6 del D.Lgs. n. 165/2001 (osservanza delle disposizioni in materia di condotte assenteistiche). La relativa trattenuta sulla retribuzione è introitata dal bilancio dell'Ente.

11. Ferma la disciplina in tema di licenziamento per giusta causa o giustificato motivo, **la sanzione disciplinare del licenziamento si applica:**

1. con preavviso, per:

a) le ipotesi considerate dall' art. 55-quater, comma 1, lett. b) (assenza priva di valida giustificazione) e) (ingiustificato rifiuto di trasferimento) e 55-septies, comma 4 (trasmissione telematica certificazione) del D.Lgs. n. 165/2001;

b) recidiva plurima, in una delle mancanze previste ai commi 4, 5, 6, 7 e 8, anche se di diversa natura, o recidiva, nel biennio, in una mancanza che abbia comportato l'applicazione della sanzione massima di 6 mesi di sospensione dal servizio o, comunque, quando le mancanze di cui ai commi precedenti si caratterizzino per una particolare gravità;

c) mancato rispetto delle norme di legge e contrattuali e dei regolamenti dell'Ente in materia di espletamento di attività libero-professionale, ove ne sia seguito grave conflitto di interessi o una forma di concorrenza sleale nei confronti dell'Ente;

2. senza preavviso, per:

a) le ipotesi considerate dall' art. 55-quater, comma 1, lett. a (falsa attestazione presenza in servizio), d) (falsità documentali), e) (reiterazione condotte aggressive) ed f) (condanna penale con interdizione perpetua dai pubblici uffici) del D.Lgs. n. 165/2001 e dall' art. 55-quinquies, comma 3 (radiazione dall'albo professionale d'appartenenza); g) esercizio di funzioni in carenza del titolo richiesto;

b) gravi fatti illeciti di rilevanza penale, ivi compresi quelli che possono dar luogo alla sospensione cautelare, secondo la disciplina dell'art. 6 (Sospensione cautelare in corso di procedimento penale), fatto salvo quanto previsto dall'art. 7, comma 1 (Rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare);

e) condanna, anche non passata in giudicato, per:

a. i delitti già indicati nell' art. 58, comma 1, lett. a), b) limitatamente all'art. 316 del codice penale, lett. c), d) ed e), e nell' art. 59, comma 1, lett. a), limitatamente ai delitti già indicati nell' art. 58, comma 1, lett. a) e all'art. 316 del codice penale, lett. b) e c) del D.Lgs. n. 267/2000;

b. gravi delitti commessi in servizio;

c. delitti previsti dall' art. 3, comma 1 della legge n. 97/2001;

d) recidiva plurima di sistematici e reiterati atti o comportamenti aggressivi, ostili e denigratori che assumano anche forme di violenza morale o di persecuzione psicologica nei confronti di altri Apicali o altri dipendenti;

e) recidiva plurima in atti, comportamenti o molestie, anche di carattere sessuale, lesivi della dignità della persona;

f) per gli atti e comportamenti non ricompresi specificamente nelle lettere precedenti, seppur estranei alla prestazione lavorativa, posti in essere anche nei confronti di terzo, di gravità tale da non consentire la prosecuzione neppure provvisoria del rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 2119 del codice civile.

12. Le mancanze non espressamente previste nei commi da 4 a 8 e dal comma 11 sono comunque sanzionate secondo i criteri di cui al comma 1, facendosi riferimento, quanto all'individuazione dei fatti sanzionabili, agli obblighi dei dirigenti di cui all' art. 1 (Obblighi dell'Apicale), nonché quanto al tipo e alla misura delle sanzioni, ai principi desumibili dai commi precedenti.

13. Al codice disciplinare di cui al presente articolo, nonché al codice di comportamento e alle carte dei servizi, ove emanate, deve essere data la massima pubblicità mediante pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente, secondo le previsioni dell' art. 55 comma 2 ultimo periodo del D.L. • s. n. 165/2001. Tale pubblicità equivale a tutti gli effetti all'affissione all'ingresso della sede di lavoro.

Art. 5 - Sospensione cautelare in corso di procedimento disciplinare

1. L'Ente, qualora ritenga necessario espletare ulteriori accertamenti su fatti addebitati all'Apicale, in concomitanza con la contestazione e previa puntuale informazione all'Apicale, può disporre la sospensione dal lavoro dello stesso Apicale, per un periodo non superiore a trenta giorni, con la corresponsione del trattamento economico complessivo in godimento. Tale periodo potrà essere prorogato a sessanta giorni nei casi di particolare gravità e complessità.

2. Qualora il procedimento disciplinare si concluda con la sanzione disciplinare della sospensione dal servizio con privazione della retribuzione, il periodo dell'allontanamento cautelativo deve essere computato nella sanzione, ferma restando la privazione della retribuzione limitata agli effettivi giorni di sospensione disciplinare irrogati.

3. Il periodo trascorso in allontanamento cautelativo, escluso quello computato come sospensione dal servizio, è valutato agli effetti dell'anzianità di servizio.

Art. 6 - Sospensione cautelare in caso di procedimento penale

1. L'Apicale colpito da misura restrittiva della libertà personale o da provvedimenti giudiziari inibitori che impediscono la prestazione lavorativa, è obbligatoriamente sospeso dal servizio, con sospensione dell'incarico Apicale conferito e privazione della retribuzione, per tutta la durata dello stato di restrizione della libertà, salvo che l'Ente non proceda direttamente ai sensi dell' art. 4 (codice disciplinare), comma 11.

2. L'Apicale può essere sospeso dal servizio con privazione della retribuzione e con sospensione dell'incarico, anche nel caso in cui venga sottoposto a procedimento penale, che non comporti la restrizione della libertà personale o questa sia comunque cessata, secondo quanto previsto dall' art. 55-ter del D.Lgs. n. 165/2001, salvo che l'Ente non proceda direttamente ai sensi dell'art. 7 (Rapporto tra procedimento disciplinare e procedimento penale) del presente Regolamento.

3. Resta fermo l'obbligo di sospensione dell'Apicale in presenza dei casi già previsti dagli art. 58, comma 1, lett. a), b), limitatamente all'art. 316 del codice penale, lett. c), d) ed e) , e 59, comma 1, lett. a), limitatamente ai delitti già indicati nell'art. 58, comma 1, lett. a) e all'art. 316 del codice penale, lett. b), e e), del D. Lgs. n. 267/2000 e fatta salva l'applicazione dell' art. 4 (codice disciplinare), comma 11, qualora l'Ente non disponga la sospensione del procedimento disciplinare fino al termine di quello penale, ai sensi dell' art. 55-ter del D.Lgs. n. 165/2001, nonché dell' art. 7 (Rapporto tra procedimento disciplinare e procedimento penale) del presente Regolamento.

4. Nel caso dei delitti previsti all' art. 3, comma 1, della legge n. 97/2001, trova applicazione la disciplina ivi stabilita. Per i medesimi delitti, qualora intervenga la condanna anche non definitiva, ancorché sia concessa la sospensione condizionale della pena, trova applicazione l' art. 4, comma 1, della citata legge n. 97/2001. E' fatta salva l'applicazione dell'art. 4 (codice disciplinare), comma 11, punto 2, qualora l'Ente non disponga la sospensione del procedimento disciplinare fino al termine di quello penale, ai sensi dell' art. 55-ter del D.Lgs. n. 165/2001 nonché dell' art. 7 (Rapporto tra procedimento disciplinare e procedimento penale) del CCNL del 16/12/2011.

5. Nei casi indicati ai commi precedenti si applica, comunque, quanto previsto dall' art. 55-ter del D.Lgs. n. 165/2001, comma 1, ultimo periodo.

6. Ove la COOPERATE intenda procedere all'applicazione della sanzione di cui all'art. 4 (codice disciplinare), comma 11, punto 2, la sospensione dell'Apicale disposta ai sensi del presente articolo conserva efficacia fino alla conclusione del procedimento disciplinare. Negli altri casi, la sospensione dal servizio, eventualmente disposta a causa di procedimento penale conserva efficacia, se non revocata, per un periodo non superiore a cinque anni. Decorso tale termine, essa è revocata e l'Apicale è riammesso in servizio, salvo i casi nei quali, in presenza di reati che comportano l'applicazione dell'art. 4 (codice disciplinare), comma 11, punto 2, l'Ente ritenga che la permanenza in servizio dell'Apicale provochi un pregiudizio alla credibilità della stessa a causa del discredito che da tale permanenza potrebbe derivare da parte dei cittadini e/o comunque, per ragioni di opportunità ed operatività dell'amministrazione stessa. In tal caso, può essere disposta, per i suddetti motivi, l'ulteriore sospensione dal servizio, che sarà sottoposta a revisione con cadenza biennale. Ove il procedimento disciplinare sia stato eventualmente sospeso, fino all'esito del procedimento penale, ai sensi dell'art. 55-ter del D.Lgs. n. 165/2001, tale sospensione può essere prorogata, ferma restando in ogni caso la possibilità di ripresa del procedimento disciplinare per cessazione di motivi che ne avevano determinato la sospensione, ai fini dell'applicabilità dell'art. 4 (codice disciplinare).

7. All'Apicale sospeso dal servizio ai sensi del presente articolo sono corrisposti un'indennità alimentare pari al 50% dello stipendio tabellare, la retribuzione individuale di anzianità o il maturato economico annuo, ove spettante, e gli eventuali assegni familiari, qualora ne abbia titolo.

8. Nel caso di sentenza penale definitiva di assoluzione, pronunciata con la formula «il fatto non sussiste» o «l'imputato non lo ha commesso», quanto corrisposto, durante il periodo di sospensione cautelare, a titolo di assegno alimentare verrà conguagliato con

quanto dovuto all'Apicale se fosse rimasto in servizio, tenendo conto anche della retribuzione di posizione in godimento all'atto della sospensione. Ove il procedimento disciplinare riprenda per altre infrazioni, ai sensi dell'art. 7 (Rapporto tra procedimento disciplinare e procedimento penale) il conguaglio dovrà tener conto delle sanzioni eventualmente applicate.

9. In tutti gli altri casi di riattivazione del procedimento disciplinare a seguito di condanna penale, ove questo si concluda con una sanzione diversa dal licenziamento, quanto corrisposto all'Apicale precedentemente sospeso viene conguagliato con quanto dovuto se fosse stato in servizio, tenendo conto anche della retribuzione di posizione in godimento all'atto della sospensione; dal conguaglio sono esclusi i periodi di sospensione del comma 1 e quelli eventualmente inflitti a seguito del giudizio disciplinare riattivato.

Art. 7 - Rapporto tra procedimento disciplinare e procedimento penale

1. Nell'ipotesi di procedimento disciplinare che abbia, in tutto o in parte, ad oggetto fatti in relazione ai quali procede l'autorità giudiziaria, trovano applicazione le disposizioni dell' art. 55-ter del D.Lgs. n. 165/2001.

2. L'Ente, nei casi di particolare complessità dell'accertamento del fatto addebitato all'Apicale e, quando all'esito dell'istruttoria, non disponga di elementi sufficienti a motivare l'irrogazione della sanzione, può sospendere il procedimento disciplinare attivato.

3. Nel caso del procedimento disciplinare sospeso, ai sensi dell' art. 55-ter del D.Lgs. n. 165/2001, qualora per i fatti oggetto del procedimento penale, interviene una sentenza penale irrevocabile di assoluzione che riconosce che il fatto addebitato non sussiste o non costituisce illecito penale o che «l'imputato non l'ha commesso», l'autorità disciplinare procedente, nel rispetto delle previsioni dell' art. 55-ter, comma 4, del D.Lgs. n. 165/2001, riprende il procedimento disciplinare ed adotta le determinazioni conclusive, applicando le disposizioni dell'art. 653, comma 1, del codice di procedura penale. In questa ipotesi, ove nel procedimento disciplinare sospeso, all'Apicale, oltre ai fatti oggetto del giudizio penale per i quali vi sia stata assoluzione, siano state contestate altre violazioni, oppure i fatti contestati, pur non costituendo illeciti penali, rivestano comunque rilevanza disciplinare, il procedimento riprende e prosegue per dette infrazioni, nei tempi e secondo le modalità stabilite dall' art. 55-ter, comma 4.

4. Se il procedimento disciplinare non sospeso si sia concluso con l'irrogazione della sanzione del licenziamento, ai sensi dell' art. 4 (codice disciplinare), comma 11, punto 2 e, successivamente, il procedimento penale sia definito con una sentenza penale irrevocabile di assoluzione, che riconosce che il fatto addebitato non sussiste o non costituisce illecito penale o che «l'imputato non l'ha commesso», ove il procedimento disciplinare sia riaperto e si concluda con un atto di archiviazione, ai sensi dell' art. 55-ter, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001, il dirigente ha diritto dalla data della sentenza di assoluzione alla riammissione in servizio presso l'Ente, anche in soprannumero nella medesima sede o in altra sede, nonché all'affidamento di un incarico di valore equivalente a

quello posseduto all'atto del licenziamento. Analoga disciplina trova applicazione nel caso che l'assoluzione del dirigente consegua a sentenza pronunciata a seguito di processo di revisione.

5. Dalla data di riammissione di cui al comma 4, il dirigente ha diritto a tutti gli assegni che sarebbero stati corrisposti nel periodo di licenziamento, tenendo conto anche dell'eventuale periodo di sospensione antecedente, nonché della retribuzione di posizione in godimento all'atto del licenziamento. In caso di premorienza, gli stessi compensi spettano al coniuge o al convivente superstite e ai figli.

6. Qualora, oltre ai fatti che hanno determinato il licenziamento di cui al comma 1, siano state contestate al dirigente altre violazioni, ovvero nel caso in cui le violazioni siano rilevanti sotto profili diversi da quelli che hanno portato al licenziamento, il procedimento disciplinare viene riaperto secondo le procedure previste dal presente CCNL.

Art. 8 - La determinazione concordata della sanzione

1. L'autorità disciplinare competente, in via conciliativa, può procedere alla determinazione concordata della sanzione disciplinare da applicare fuori dei casi per i quali la legge ed il contratto collettivo prevedono la sanzione del licenziamento, con o senza preavviso.

2. La sanzione concordemente determinata in esito alla procedura conciliativa di cui al comma 1 non può essere di specie diversa da quella prevista dalla legge o dal contratto collettivo per l'infrazione per la quale si procede e non è soggetta ad impugnazione.

3. L'autorità disciplinare competente o il dirigente può proporre all'altra parte l'attivazione della procedura conciliativa di cui al comma 1, che non ha natura obbligatoria, entro il termine dei cinque giorni successivi alla audizione del dirigente per il contraddittorio a sua difesa, ai sensi dell' art. 3, comma 3 del presente regolamento. Dalla data della proposta sono sospesi i termini del procedimento disciplinare, di cui all'art. 3 del presente regolamento. La proposta dell'autorità disciplinare e tutti gli altri atti della procedura sono comunicati all'altra parte con le modalità dell'art. 3, comma 6 del presente regolamento.

4. La proposta di attivazione deve contenere una sommaria prospettazione dei fatti, delle risultanze del contraddittorio e la proposta in ordine alla misura della sanzione ritenuta applicabile. La mancata formulazione della proposta entro il termine di cui al comma 3 comporta la decadenza delle parti dalla facoltà di attivare ulteriormente la procedura conciliativa.

5. La disponibilità della controparte ad accettare la procedura conciliativa deve essere comunicata entro i cinque giorni successivi al ricevimento della proposta, con le modalità dell'art. 3, comma 6 del presente regolamento. Nel caso di mancata accettazione entro il suddetto termine, da tale momento riprende il decorso dei termini del procedimento disciplinare, di cui all'art. 3 del presente regolamento. La mancata

accettazione comporta la decadenza delle parti dalla possibilità di attivare ulteriormente la procedura conciliativa.

6. Ove la proposta sia accettata, l'autorità disciplinare competente convoca nei tre giorni successivi il dirigente, con l'eventuale assistenza di un procuratore ovvero di un rappresentante dell'associazione sindacale cui il lavoratore aderisce o conferisce mandato.

7. Se la procedura conciliativa ha esito positivo, l'accordo raggiunto è formalizzato in un apposito verbale sottoscritto dall'autorità disciplinare e dal dirigente e la sanzione concordata dalle parti, che non è soggetta ad impugnazione, può essere irrogata dall'autorità disciplinare competente.

8. In caso di esito negativo, questo sarà riportato in apposito verbale e la procedura conciliativa si estingue, con conseguente ripresa del decorso dei termini del procedimento disciplinare, di cui all'art. 3 del presente regolamento.

9. In ogni caso la procedura conciliativa deve concludersi entro il termine di trenta giorni dalla contestazione e comunque prima dell'irrogazione della sanzione. La scadenza di tale termine comporta la estinzione della procedura conciliativa eventualmente già avviata ed ancora in corso di svolgimento e la decadenza delle parti dalla facoltà di avvalersi ulteriormente della stessa.

